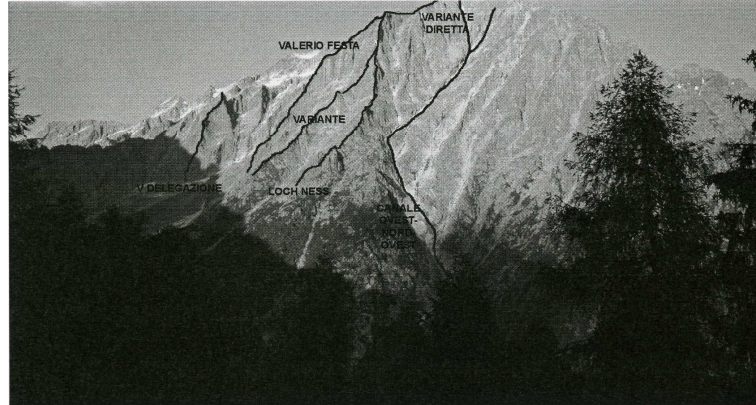


**ALPI RETICHE  
MASSICCO DELL'ADAMELLO  
SOTTOGRUPPO DEL BAITONE  
Punta Adami 3011 m  
Parete Nord  
Via "Valerio Festa"**



**Primi salitori**

Antonio Moles, Giacomino Vidilini, Gino Passeri, 22 e 23 luglio 1978.

**Avvicinamento**

**Da Vezza d'Oglio:**

Dal centro del paese, seguendo la segnaletica, si lascia la statale scendendo a destra sul fondovalle. Attraversando un ponte sul fiume Oglio, si risale la Val Paghera lungo una stretta strada asfaltata. Dopo 6 km, poco oltre il rif. "Alla Cascata", la strada finisce e si parcheggia nel piazzale della teleferica in disuso dell'Enel (1495 m). Qui ha inizio il sentiero CAI n°21 che in 45 min. - 1 ora porta al rif. "Sandro Occhi" al Lago d'Aviolo (1920 m). Continuando ora con il sentiero n°1, si costeggia il lago e attraversata sulla destra la piana torbosa, ci si porta alla base di un canalone che con ripido sentiero porta al Passo di Galinera (2320 m). Poco a sinistra del passo, verso Sud, è posto il bivacco "Valerio Festa" (15 posti letto, privo d'acqua. 45 min. - 1 ora dal rif. "Sandro Occhi"). Con due doppie attrezzate si scende nel canale a fianco del bivacco per raggiungere e attraversare in piano, verso sinistra, la testata della Val Galinera fino alla base del colatoio centrale della parete Nord, sovrastato dal caratteristico ghiacciaio pensile incuneato fra la Punta Adami e i Corni di Val Rabbia. L'attacco è sulle rocce a destra del colatoio (2150 m circa, 1 ora dal bivacco).

**Da Edolo:**

A Edolo, nei pressi del passaggio a livello, si imbecca la via Monte Colmo. Percorsi circa 10,5 km si lascia l'auto all'altezza di un tornante che piega a sinistra (1580 m). Qui è ben visibile l'indicazione per il rif. "Malga Stain" (1883 m), raggiungibile col sentiero n°1 in circa 45 minuti. Immediatamente sotto il rifugio, continuando con il sentiero n°1, ora in discesa, ci si inoltra nella selva Val Gallinera per poi risalirla fino a dove gli ontani si fanno più radi. Nei pressi di alcuni ometti di sassi si attraversa il torrente che solca la valle. Si sale il versante opposto, senza sentiero, fino alla base del colatoio centrale della parete Nord, sovrastato dal caratteristico ghiacciaio pensile incuneato fra la Punta Adami e i Corni di Val Rabbia. L'attacco è sulle rocce a destra del colatoio (2150 m circa, 1,30 - 2 ore dal rif. "Malga Stain").

**Descrizione della via**

*"Arrampicata varia ed interessante soprattutto nella parte inferiore, che percorre il lato più orientale del pilastro di sinistra del versante N di Punta Adami.*

*Dislivello: 650 m circa. Difficoltà: IV, con passi di V e AO.*

*...si attaccano le rocce a destra del colatoio e si sale per circa 80 m (III), per poi salire un marcato canalino inclinato a destra (40 m, III). Di qui si seguono facili gradoni per circa 200 m e, tenendosi sempre in direzione del filo dello spigolo, ci si porta sotto una serie di placche. Spostandosi, su una facile cengia, per circa 20 m a destra, si arriva ad un diedro di 7 m che si supera (V, AO, 2 ch. lasciati). Si continua per placche inclinate e poi verticali (V, 1 ch. lasciato), fino ad una larga cengia orizzontale. Di qui si punta verso un caratteristico gendarme che si stacca dallo spigolo, spostandosi a sinistra in un canale inclinato a destra. Seguendo il canale si arriva alla base del gendarme (150 m, III, IV), che si lascia alle spalle, seguendo il filo dello spigolo per circa 80 m (IV, V, 1 ch. lasciato).*

*Qui si abbandona la cresta principale, si va a sinistra attraversando un canale erboso, fino ad uno spigolo secondario che si segue per 80 m (IV, V), per ritrovarsi sullo spigolo principale. Se ne segue il filo assai esposto sul lato occidentale per circa 350 m (III+, V, AO, 1 cuneo lasciato), raggiungendo il nevaio superiore della parete N. Lo si segue tenendosi appena sotto la cresta e per rocce rotte si guadagna la vetta (i primi salitori impiegarono 15 ore)."*

Tratto da: Guida CAI - TCI "Adamello" vol. II, Pericle Sacchi.

**Note:**

- La relazione è affidabile a proposito della linea da seguire. Le difficoltà riportate indicano invece passaggi in AO mentre sulla via abbiamo riscontrato, secondo il nostro parere, un passaggio di VI obbligatorio e la restante parte di IV e V come da relazione. Trovati in via solo 3 chiodi e qualche cordone molto vecchio. Lasciato 1 chiodo di sosta dopo il tiro chiave al termine della prima serie di placche.
- Per quanto riguarda il dislivello, la relazione riporta 650 m limitandosi probabilmente alla sola parte di arrampicata effettiva, mentre noi abbiamo verificato il termine delle difficoltà alla quota di circa 2800 m. Per giungere infine in vetta mancano ancora 200 m di dislivello tutt'altro che banali, per un totale di circa 1000 m di sviluppo e 800 m di dislivello.
- La discesa dalla parete Sud prima e della Val Rabbia poi, inoltre, pur essendo complessa, lunga e impegnativa, non è descritta nella guida. Ne segue una relazione scritta da noi.

**Discesa (nostra descrizione)**

Dalla vetta segue in leggera discesa l'esposta cresta per una cinquantina di metri in direzione dei Corni di Val Rabbia (Est), fino ad una piccola forcella, inizio del profondo ed evidente canalone che rappresenta la via di discesa. Spostarsi sul versante Sud e scendere con attenzione per 7-8 metri fino a reperire la sosta della prima calata proprio all'imbocco del canale (cordino fra massi incastrati).

Una doppia verticale di 55-60 metri (occhio ai sassi instabili) deposita in una zona facile dalla quale si individua, faccia a valle, una cinquantina di metri più in basso, sul margine destro del canale, un grosso spuntone con cordini. Raggiungerlo senza difficoltà ma prestando attenzione al terreno esposto e instabile.

Due doppie lunghe (o tre corte, ancoraggi a 30 metri) portano ad un sistema di cenge e gradoni da superare con facile ma delicata arrampicata in discesa che permette di raggiungere una terrazza detritica; sulla sua sinistra cercare la sosta

(3 ch, cordini nuovi) e con una doppia molto esposta e verticale si supera il marcato salto sottostante (sosta possibile dopo 30 metri, 3 ch, cordini nuovi, appesa e scomoda). Con facile arrampicata o due calate (ancoraggi comunque presenti) arrivare sul bordo dell'ultimo salto verticale, dove sulla destra si trova la sosta (2 ch, cordini nuovi). Da quest'ultima, con due doppie lunghe (o tre corte, ancoraggi intermedi) si approda alla base della parete sui vasti ghiaioni della magnifica e affascinante conca di Bombià (ore 3).

Armati di buona volontà e senso dell'orientamento (assenza di sentiero), iniziare la discesa dei ghiaioni mantenendosi sul versante destro della conca, indicativamente fra il torrente e le pareti rocciose cercando il percorso più agevole. *Puntare infine in prossimità del bosco verso sinistra in corrispondenza di una grande macchia di mughli che fiancheggia la parte destra orografica del grande calanco di frana che incide la valle nel suo centro; quasi in corrispondenza del termine di tale macchia, prima che inizi il bosco ad alto fusto, rintracciare l'inizio del poco marcato sentiero CAI n°48 (\*).* Ponendo estrema attenzione ai segni biancorossi, occhio a non perderli, continuare la discesa nella boscaglia fino a raggiungere il bivacco "Malga Bombià" a quota 1723 m (possibilità di pernottamento, ore 2-2,30 dalla base). Dalla Malga imboccare il sentiero CAI n°75 seguendo le indicazioni per il "Ponte Faeto", in Val Malga. La traccia è abbastanza evidente nella prima parte, un po' meno nella seconda, dove è facile perdersi, soprattutto al buio. Dopo una lunga traversata a mezza costa, immersi nei boschi della Val Rabbia, una discesa che pare infinita porta finalmente in località "Faeto", sulla strada carrozzabile della Val Malga (Ore 2-2,30 dalla Malga).

(\*) integrazione della redazione di [www.adamellothehumantouch.it](http://www.adamellothehumantouch.it)

**Note:**

- Da "Malga Bombià" e' possibile, per chi volesse tornare al rif. "Malga Stain" seguire il sentiero n°48 che, attraverso il Passo delle Timiline, riporta in Val Gallinera.
- Poco prima di arrivare in località "Faeto", nei pressi della prima baita che si incontra, il sentiero interseca una strada sterrata carrozzabile; seguirla verso sinistra in leggera salita. Non lasciatevi tentare dalla discesa perchè vi ritrovereste dopo un'altra mezz'ora di cammino nella piazza di Rino di Sonico...